

Angius: chiarimento subito così l'Unione potrà ripartire

«Su Unipol accuse infamanti, ci difenderemo Alla fine dalla bufera usciremo più forti»

di Simone Collini / Roma

NON NASCONDE di provare una certa «rabbia» per l'«attacco indegno» contro i Ds: «Ci difenderemo in ogni sede», promette Gavino Angius. «Per fortuna ci pensa Bonaiuti con le sue battute a metterci un po' di buon umore», prova a scherzare il capogruppo dei Ds al Senato. Ma subito torna serio: «Se si arri-

va a sostenere che Berlusconi è un esempio politico che non ha mai fatto, non fa e non farà affari, vuol dire che qualcosa non va. E vuol dire che si sono create le condizioni perché si possano dire falsità di queste dimensioni». E anche il centrosinistra, lamenta Angius, ha una parte di responsabilità in questo: «È ora di arrivare a un chiarimento tra di noi, di aprire una discussione di verità, un confronto trasparente. Quanto sta avvenendo rischia di farci perdere la strada finora percorsa. Per quanto riguarda i Ds sappiamo che alla fine questa campagna si esaurirà, perché sarà priva di argomenti. E passata la bufera noi ne usciremo più forti. Ma il rischio è che a indebolirsi sia la credibilità del centrosinistra. Il rischio è di fare un danno al Paese, privandolo di un'alternativa reale rispetto a chi, veramente, ha determinato un crollo dell'etica pubblica e provocato degenerazioni

affaristiche nel sistema politico». **Senatore Angius, lei ha condiviso fino a un certo punto il discorso di Prodi sulla necessità di tenere separate politica e affari: perché?** «È difficile non essere d'accordo con le considerazioni di fondo che propone Prodi. Ma se ci riferiamo alla realtà italiana, quell'analisi è parziale». **Cos'è che manca?** «Una riflessione sull'inadeguatezza che oligarchie economiche e finanziarie, attraverso gli organi di informazione, tendono ad esercitare sempre di più non solo genericamente nella politica, ma dentro le alleanze e i partiti, al punto che si tenta persino di condizionare la nascita, la vita e la morte dei governi. Stiamo parlando di poteri eco-

Né l'Unipol, né le coop i nostri finanziatori sono gli iscritti. Il codice etico? A noi non serve



nomici e finanziari autoreferenziali, che non rispondono a nessuno e che in Italia, a differenza di altri Paesi, detengono leve di potere rilevanti nel sistema della comunicazione».

È un discorso che solitamente si è fatto in riferimento a Berlusconi.

«Berlusconi è il campione di questa invasione, tanto da costituire un fattore degenerativo e patologico di questo fenomeno. Però non c'è solo lui. E proprio perché credo in un progetto politico nuovo per il governo del Paese, proprio perché credo nell'autonomia progettuale della politica, come pure ha detto Prodi, questo problema va affrontato, con onestà e schiettezza».

Discorso astratto...

«Non lo è. In questi anni noi Ds abbiamo avanzato numerose proposte di riforma del sistema economico e finanziario tese a portare trasparenza. E ora perché dobbiamo svilire quanto fatto? Abbiamo avuto un atteggiamento identico verso tutti i protagonisti, si chiamino Unipol o Fiat, Alitalia o Parmalat. L'atteggiamento di una forza che non è né interessata né coinvolta in vicende finanziarie».

E i colloqui tra Fassino e Consorte?

«A parte il fatto che a rimettere le cose a posto ci ha pensato la procura di Milano, stabilendo l'irrelevanza giudiziaria della telefonata. Ma è pensabile che su una vicenda simile, come poteva essere sulla crisi Fiat, non ci si informasse? E questo cosa ha a che fare con i veleni gettati su di noi?



Foto Ansa

Ci difenderemo in ogni sede perché siamo persone pulite, a cominciare da Fassino e D'Alema».

C'è un terzo diessino chiamato in causa: Gad Lerner dice che il vostro tesoriere Ugo Sposetti non poteva non sapere di quanto compiuto da Consorte e dovrebbe dimettersi.

«Accuse ai limiti della calunnia rivolte a

L'inadeguatezza delle oligarchie economiche e finanziarie tocca anche gli organi d'informazione. Berlusconi è il campione

una persona onesta e pulita, alla quale va la mia fraterna solidarietà. Se Lerner ha qualcosa da dire, la riferisca ai magistrati. Diversamente farebbe bene a tacere, e anzi a chiedere scusa».

C'è una tesi, a cui allude anche Lerner, che emerge a più riprese: non è che una parte delle plusvalenze di Consorte sono finite nelle casse Ds?

«Un'infamia. Noi non siamo mantenuti né da Unipol né dalla Lega delle cooperative né da nessuno. Il partito lo mantengono i nostri compagni e iscritti con il loro impegno, i sacrifici, i loro risparmi. E lo fanno perché sanno che i dirigenti del loro partito non saranno infallibili ma sono onesti».

Che ne pensa della proposta di dotare l'Unione di un codice etico?

«Se altri ne hanno bisogno se lo diano, io me lo sono dato da quando sono stato mili-

tante nel Pci di Berlinguer». **Pensa che le vicende di questi giorni possano far mettere in discussione la lista unitaria con Prodi e la Margherita?**

«Non è a noi che va rivolta questa domanda. Siamo stati unitari per due o anche per tre. Abbiamo fatto un congresso per costruire e rilanciare l'Ulivo, ci siamo impegnati nelle primarie, che non sarebbero andate così senza l'impegno dei nostri compagni. Figuriamoci se non siamo pronti a continuare».

Però del rischio che la lista salti se n'è parlato.

«È bene che i rapporti siano chiari, perché se su di noi c'è un pregiudizio morale, allora sarebbe veramente immorale allearsi con noi. Confrontiamoci, discutiamo di tutto, e poi ripartiamo».

Prodi a D'Alema e Fassino: non cadiamo nella trappola del premier

Il Professore chiama i leader dei Ds dopo le tensioni sul caso Unipol. «Sulla lista unitaria non voglio tornare indietro»

di Ninni Andriolo / Roma

PLACARE LE ACQUE, riportare il sereno dentro l'Ulivo. Per dirla con Prodi: «non cadere nella trappola che tende Berlusconi». E, soprattutto, diradare i sospetti

diessini sull'uso strumentale del caso Unipol. Ieri è stato il giorno del chiarimento dopo l'articolo di Prodi («separiamo affari e politica») e dopo i silenzi di Rutelli. La Margherita fa sapere che la riunione del suo gruppo dirigente prevista per martedì offrirà «segnali unitari» e «solidarietà concreta» alla Quercia. E Prodi raggiunge al telefono D'Alema e Fassino. «Vediamoci al più presto, dobbiamo uscire insieme da questo stallo». Parole rivolte anche a Rutelli. *Repubblica* di ieri attribuiva a D'Alema alcune frasi indirizzate agli alleati a proposito del caso Unipol. «Io non mi alleano con chi sospetta che il nostro sia un partito di delinquenti. In queste condizioni è meglio lasciar perdere. Tanto c'è il proporzionale, no? Ognuno vada per conto suo. Giochiamo con tre punte anche noi come il Polo. E poi vediamo chi vince...». Affermazioni - pubblicate sotto il titolo «Basta con l'assedio o salterà il Partito democratico» - che accompagnavano indiscrezioni di altri quotidiani sullo scarso entusiasmo mostrato da D'Alema nei confronti dell'articolo di Prodi su *La Stampa*. E il Professore, ieri, si è messo in contatto con il presidente della Quercia. «Dietro quell'articolo non c'è nessun secondo fine - ha assicurato Prodi - nessuno di noi vuole speculare o massacrare i Ds». Il leader dell'Unione, tra l'altro, avrebbe colto l'occasione per rispondere alle critiche che gli erano state rivolte sulla «mancata solidarietà» a Fassino. Prodi, repli-

cano dallo staff, «è stato leale con l'Unione e con i Ds fin quasi alla stupidità e all'autolesionismo svolgendo il suo ruolo di federatore». Un concetto che rimanda a quelle che i prodiani considerano le promesse invase sui finanziamenti per la campagna elettorale, sul pacchetto di candidature chieste dal Professore, sulla lista dell'Ulivo abortita e riesumata soltanto dopo le primarie. D'Alema? «Una personalità sanguigna, che usa un lessico forte, di grande intelligenza e capacità dialettica», sottolineano i collaboratori di Prodi, mettendo in evidenza il «chiarimento» sortito dalla telefonata. «Non ci sto ad operazioni volte a tornare all'indietro», ha esordito il Professore riferendosi a quell'«ognuno vada per conto suo», attribuito a D'Alema. Uno stop alla lista unitaria quello del presidente Ds? «La mia non è una minaccia, ma una lettura oggettiva della situazione che si è determinata - ha replicato D'Alema - Neanch'io voglio tornare indietro. Ma devo difendere il mio partito dagli attacchi. Nessuno ha da guadagnare da una rottura. Non distruggiamolo tutto». Alla fine l'ufficio stampa della Quercia parlerà di telefonata «utile e cordiale, che ha chiarito le rispettive posizioni e diradato ogni ombra di presunti contrasti all'interno dell'Ulivo». E nota ufficiale bis dopo la telefonata «lunga, cordiale e calorosa» tra Prodi e Fassino. Durante la quale sono state confermate «tutte le scelte unitarie di questi mesi così come l'impegno per la coesione dell'Unione di centrosinistra e per un forte rilancio del progetto dell'Ulivo». Un modo per marcare le distanze dalle interpretazioni anti lista-unitaria delle parole di D'Alema e dal tam tam secondo il quale Prodi accarezzerebbe l'idea di una sua formazione elettorale. Un'ipotesi che Silvio Sircana, portavoce

del Professore, smentisce decisamente. «Né Prodi né il suo staff stanno ragionando su questo - spiega - lui ha un rapporto di lealtà con l'Unione che prevede che sia leader della coalizione e non di un partito. E il prodiano Monaco esorta «a riconsiderare l'idea di una lista dell'Ulivo anche al Senato». Spiegando, però, che «se non si dovesse investire politicamente sulla massima unità possibile, potrebbe affiorare la tentazione di cedere alla logica di una sciagurata legge elettorale che spinge a moltiplicare le liste ai fini di un raggiungimento più ampio del consenso». Parole che lasciano aperta in settori prodiani la tentazione di presentare al Senato. «Sono contento che la notizia di una lista Prodi sia stata smentita - commenta in ogni caso il Ds Calderola - Credo che anche D'Alema in realtà non dicesse sul serio». Prodi, Fassino D'Alema e Rutelli dovrebbero incontrarsi la prossima settimana per «uscire dallo stallo» del caso Unipol e - per dirla con il Professore - «non continuare a guardarsi l'ombelico offrendo vantaggi a Berlusconi. E Luciano Violante, intanto, replica a Bondi e al Cavaliere. «La sindrome del bunker» che rinfacciano ai Ds? «Sarà loro e non di chi, come noi, ha tutto l'interesse a una operazione di responsabilità e di verità non solo sul piano giudiziario ma ancor più sul piano politico». E il presidente dei deputati Ds auspica «la più larga partecipazione al necessario sforzo per affermare la verità e respingere ogni tentativo di denigrazione di singole personalità, del gruppo dirigente nel suo insieme e del ruolo politico che i Ds assolvono consapevolmente per vincere la sfida del governo del paese. Non crediamo - conclude - che altrettanto possa dire chi ha fatto del conflitto d'interessi e delle leggi ad personam l'architrate dell'attività di governo».



Romano Prodi e Massimo D'Alema Foto Ansa

Il Csm si aumenta gli stipendi. Critica Md

Un aumento dei compensi dei componenti del Csm è stato deciso proprio nel momento in cui la finanziaria stabiliva un taglio del 10%. La decisione, assunta nell'ultima seduta prima della sospensione natalizia, è contestata da Magistratura democratica. Giovanni Salvi, Md, spiega: «Abbiamo votato contro la parte del regolamento del Csm relativa ai gettoni di presenza» e si è battuta perché queste misure non venissero approvate. «Nella decisione finale Md non ha votato contro l'intero regolamento», spiega ancora, perché «nel complesso questo atto normativo, per il resto interamente condivisibile, si occupa dell'intera vita del Consiglio superiore. Magistratura democratica è rimasta scontenta esclusivamente nella parte suddetta. I rappresentanti di Magistratura democratica si augurano che il Csm possa rivedere al più presto una decisione che continuano a ritenere errata». Contro hanno votato anche i consiglieri di Movimento per la giustizia. La misura assunta comporta il miglioramento delle indennità dei consiglieri, da quella per la seduta di commissione, della sezione disciplinare e di plenum, al trattamento di missione.

I Ds contro Lerner: basta veleni su Sposetti

La Quercia difende il tesoriere: «È integerrimo, inaccettabile la richiesta di dimissioni»

/ Roma

Per Livia Turco è un «sant'uomo, che può essere d'esempio per Lerner e per tanti altri intellettuali che sputano veleno. Vengano in via Nazionale a vedere con quanto rigore e tanta dedizione cerca di far quadrare i conti». Non è la prima, non sarà l'ultima voce a difendere Ugo Sposetti, il tesoriere dei Ds. Accusato da Gad Lerner nella sua rubrica su *Vanity Fair*: «Dietro lo scandalo di fine anno c'è un comprimario interessante (e interessato?): il tesoriere Ds». E ancora: «A me cittadino sostenitore dell'Ulivo interessa soprattutto chiarirmi le idee sulla figura di un comprimario, Ugo Sposetti». E conclude: attendo le dimissioni. Tranchant. «Stupisce - dice Violante - che un professionista solitamente corretto come Gad Lerner, abbia riesumato verso un uomo integerrimo come Ugo Sposetti gravi e inaccettabili calunnie». Marina Sereni, segreteria Ds, giudica «davvero incomprensibile che una persona intelligente e in genere attenta come Gad Lerner possa aver scritto parole così gratuitamente offensive e gravi sul tesoriere dei Ds. Le

frasi di Lerner su *Vanity Fair* sono inaccettabili poiché prive di fondamento e rivolte contro una persona onesta e seria, alla quale va tutta la mia solidarietà». E persino un deputato della Margherita, quell'Enzo Carra che fu arrestato all'epoca di Tangentopoli, dice: «Trovo veramente fastidioso l'atteggiamento cinico di chi vorrebbe far ricadere tutte le responsabilità su Sposetti, facendone una specie di capro espiatorio di tutta la vicenda. Un po' quello che accadde, durante Tangentopoli, con il segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi. Ecco, non vorrei che Sposetti finisca, suo malgrado, per essere il Citaristi della seconda repubblica». Forse potrebbe civilmente presentare il suo dubbio al compagno di partito Lerner. Dice Giuseppe Calderola: «Gad Lerner non conosce Sposetti. Solo così si può spiegare l'intollerabile quantità di insulti rivolta verso una persona onesta, un uomo politico trasparente che ha svolto, sia al partito che al governo, un lavoro serio e discreto. Non credo che giovi alla discussione in corso il tentativo di descrivere Sposetti in un modo che considero intollerabile e lontano dalla realtà».

E Gianni Cuperlo, responsabile comunicazione dei Ds: «Ugo Sposetti è una persona integerrima e, anche se Lerner non è tenuto a saperlo, ciò non lo abilita a insultare le persone. Sposetti, questo il succo del ragionamento di Lerner difficilmente poteva non conoscere «le fantasmagoriche plusvalenze extra stipendio dell'intimo amico Consorte». Sempre Lerner si chiede, ma il dubbio è retorico, se qualche briciola di quel denaro non sia servita a finanziare «la pletera di fondazioni e correnti che inflaziona la politica italiana». Trovo questo modo di ragionare sconcertante. Nella sostanza, Lerner sostiene che Sposetti «non poteva non sapere» e che finanziamenti non trasparenti avrebbero sostenuto presunte fondazioni e correnti di partito. Si può sapere di cosa parla? Di che fondazioni? E di che correnti? Lerner è informato di fatti che noi non conosciamo? O sparge veleno per il gusto della polemica?». Conclude Cuperlo: «Ugo Sposetti è un dirigente dei Ds. Ma soprattutto è un galantuomo e una persona integerrima. Lerner non è tenuto a saperlo, ma ciò non lo abilita a insultare le persone elargendo patenti di onestà e correttezza».